

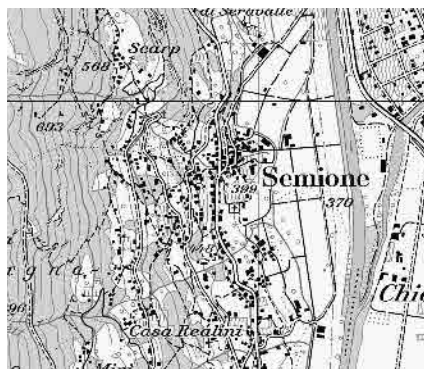


Foto aerea 1993, © SPU Cantone Ticino, Bellinzona

Posto frontalmente a Malvaglia con l'interposizione del piano del Brenno, presidiato dalle rovine del Castello di Serravalle, espone verso valle la lunga teoria di edifici borghesi degli emigrati di ritorno, in felice convivenza con il contesto di campi e vigne e dell'edificazione rurale.



Carta Siegfried 1872



Carta nazionale 2001

#### Villaggio

XX	Qualità situazionali
XX	Qualità spaziali
XXX	Qualità storico architettoniche

**Semione**

Comune di Semione, distretto di Blenio, Cantone Ticino



1 Cappella marcante l'estremità meridionale del nucleo lungo strada



2 Dimore borghesi ottocentesche lungo la strada di attraversamento



3



4



Direzione delle riprese, scala 1: 8000  
Fotografie 1988: 1-8, 10, 13, 14, 16, 18, 25,  
26, 28  
Fotografie 2000: 9, 11, 12, 15, 17, 19-24, 27



5



6



7



8 Sequenza di dimore borghesi, con tratti di ville

**Semione**

Comune di Semione, distretto di Blenio, Cantone Ticino



9 In primo piano le edicole della Via Crucis a chiusura del sagrato della parrocchiale



10



11 Parrocchiale di S. M. Assunta del sec. XVIII e Casa comunale



12



13



14



15



16



17 Vista da nord sul nucleo di S. Carlo, in pendio



18



19 La «Campagna Nuova» sullo sfondo della chiesa

**Semione**

Comune di Semione, distretto di Blenio, Cantone Ticino



20



21



22 Vista da est; edificazione lungo strada e in pendio



23 Piccolo insieme rurale a valle della strada di attraversamento



24



25 Margine a monte di S. Carlo



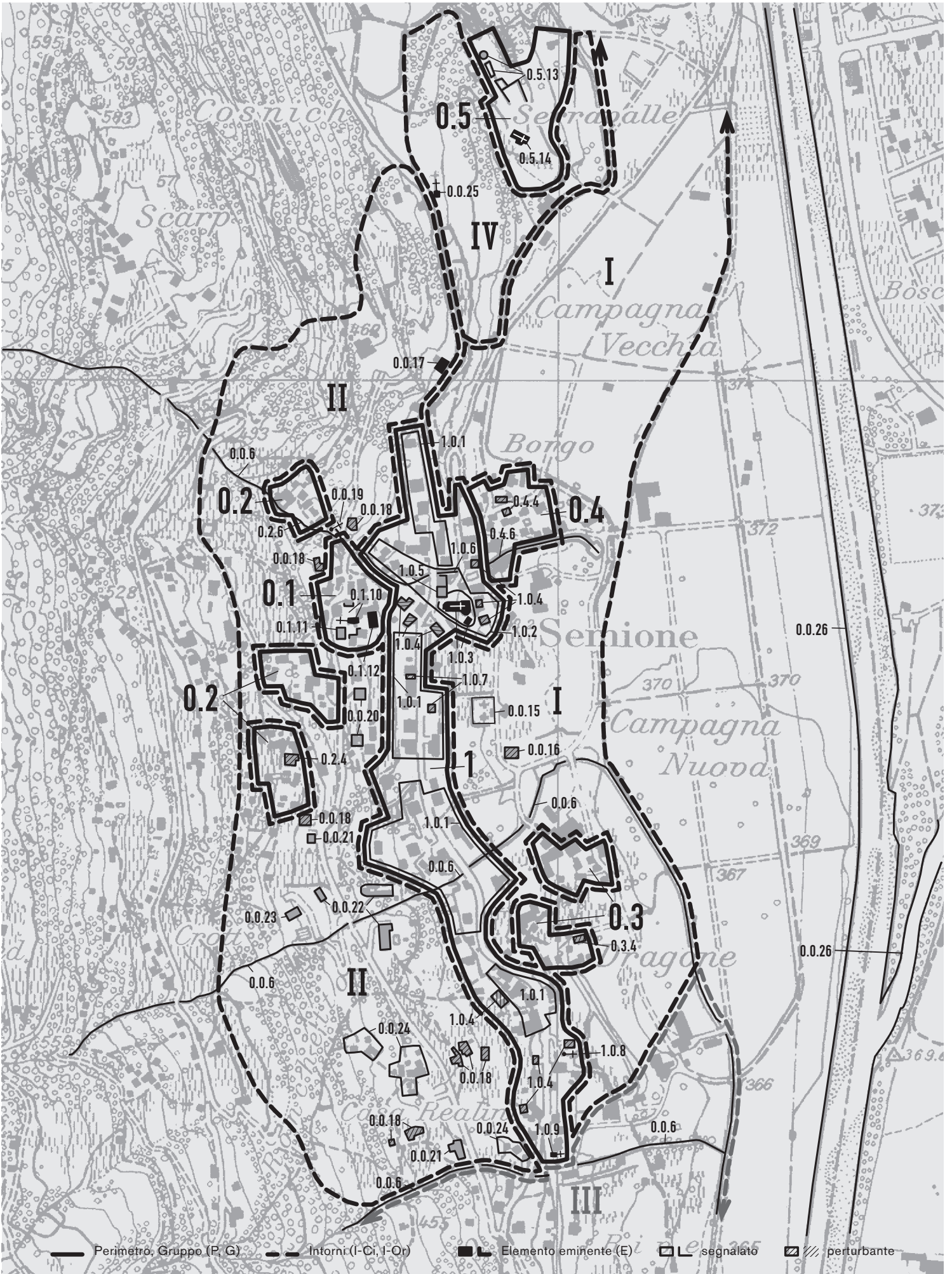
26 Cappella, in fondo, e Casa S. Carlo, a destra, sec. XVII



27



28





**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Intorno circoscritto  
I-Or Intorno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo fortemente caratterizzato da dimore con tratti cittadini e di villa, in relazione con la strada di attraversamento, in parte elevate rispetto ad esso; fine sec. XIX– inizio XX	AB	×	×	×	A			1–16, 18–22
G	0.1	S. Carlo, edificazione rurale abitativo utilitaria in pendio a monte della cantonale, con al centro un vuoto con cappella; secc. XVI–XIX	A	×	×	×	A			17,25–28
G	0.2	Edificazione rurale in pendio, oggi in parte solo residenziale	AB	/	/	×	A			17,22
G	0.3	Modesti insiemi rurali in lieve pendio, abitativo utilitari	AB	/	×	×	A			23
G	0.4	Edificazione rurale, abitativo utilitaria in piano a valle della cantonale	B	/	/	/	B			19–21
G	0.5	Rovine del Castello di Serravalle su una formazione rocciosa; secc. XI–XV	A	×	×	×	A			
I-Or	I	Superficie digradante verso il fiume a prato e a pergolati, con edifici utilitari tradizionali e nuovi capannoni agricoli, irrinunciabile primo piano da valle per l'edificazione storica	a			×	a			10,19–22
I-Ci	II	Pendio in parte vignato e prativo, in parte terrazzato, con diffusi vecchi aggregati rurali e singoli vecchi edifici abitativi e utilitari; sfondo e cornice dei nuclei edilizi	ab			×	a			22
I-Or	III	Pendio a valle e a monte della cantonale, in parte edificato recentemente	b			/	b			
I-Ci	IV	Terrazza rocciosa elevata sul piano, base d'impianto per il complesso difensivo di Serravalle	a			×	a			
	1.0.1	Addensamenti di dimore, in parte ville signorili, a più o meno diretto contatto con il percorso di attraversamento: 2ª metà sec. XIX– inizio XX						o		2–9, 14–16, 18
	1.0.2	Parte del nucleo più vecchio e a maggior carattere rurale, disposta trasversalmente al resto dell'edificazione, con la chiesa parrocchiale e il municipio; secc. XIX–XIX						o		4,9–11, 15
E	1.0.3	Chiesa di S. M. Assunta contornata da edicole della Via Crucis; sec. XVIII, campanile del sec. XI, ossario ampliato nel 1573 e colonna di sagrato datata 1707				×	A			9–12,22
	1.0.4	Edifici di origine rurale entro i nuclei edilizi, trasformati e con aggiunte di volumi, qualcuno in forte esposizione ai margini di un insieme (vedi a. 0.2.4, 0.3.4, 0.4.4)						o		10,19,20
	1.0.5	Casa comunale a 3 piani e 4 assi verso strada, coperta a padiglione; fine sec. XIX e slargo stradale realizzato su piattaforma in cemento armato						o		11
	1.0.6	Riali (vedi a. 0.0.6, 0.2.6, 0.4.6)						o		
	1.0.7	Aggiunta di assi tra due edifici del sec. XIX e basso manufatto a copertura piana, che si confronta con dimore signorili						o		
	1.0.8	Edicola votiva arretrata rispetto alla strada						o		
E	1.0.9	Cappella con protiro neoclassico, marcante l'entrata meridionale del villaggio				×	A			1
E	0.1.10	Cappella di S. Carlo eretta nel 1606 e campanile seriore, dominante il vuoto rurale interno irregolare				×	A	o		26
	0.1.11	Casa S. Carlo, rara sopravvivenza di antica dimora rurale, con scala esterna a 2 ali; già cappellania e scuola, oggi Museo; sec. XVII						o		26
E	0.1.12	Edificio abitativo a 4 piani coperto a 4 falde, concluso a falso timpano verso valle, con forte visibilità dal basso e da distanza; sec. XIX				×	A			17,22
	0.5.13	Rovine del Castello di Serravalle, probabilmente edificato nel sec. XI, distrutto e riedificato più volte; i resti rimandano a un'edificazione del XIV secolo						o		
E	0.5.14	Cappella di S. Maria del Castello, orientata, documentata dal sec. XIV, pronao del sec. XVI, affreschi esterni databili al sec. XV				×	A			

**Semione**

Comune di Semione, distretto di Blenio, Cantone Ticino

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	<b>Obiett. di salvaguardia</b>	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
E	0.0.15	Camposanto con monumenti sepolcrali addossati al muro di cinta; sec. XIX				×	<b>A</b>			
	0.0.16	Dimesso edificio in mattoni isolanti in stretta relazione con il cimitero							o	
E	0.0.17	Imponente dimora a 4 piani e 5 assi in un incavo artificiale del pendio, preannuncio all'insediamento da nord				×	<b>A</b>			
	0.0.18	Trasformazioni di edifici rurali in pendio, esternamente ai nuclei, spesso fortemente visibili da valle, evidenziati da nuovi terrazzamenti in pietra							o	
	0.0.19	Edicola sulla sponda di un riale e all'incontrarsi dei percorsi sul pendio							o	
	0.0.20	Dimore con tratti di prestigio, una di tipo nordico, esposte in pendio verso strada e verso valle; fine XIX inizio XX							o	
	0.0.21	Edifici abitativi di tipo arcaico, con pitture, ballatoi in legno							o	
	0.0.22	Modesti edifici abitativi in pendio; ca. metà sec. XX, in punti poco esposti							o	
	0.0.23	Reinterpretazione di edificio tradizionale con base in muratura e alzato in legno							o	
	0.0.24	Aggregati abitativo utilitari rurali, in parte con forti riattamenti a destinazione residenziale							o	
E	0.0.25	Cappella di impostazione tardoneoclassica, preannuncio da nord all'insediamento				×	<b>A</b>			
	0.0.26	Fiume Brenno e affluente Orino							o	

## Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Comune autonomo e parrocchia, l'insediamento si trova registrato nel passato con i nomi di «Xamiono» nel 1193, «Simiono» nel 1205, «Sameono» nel 1450.

Le vicende storiche dell'insediamento sono legate in buona parte alla presenza del Castello di Serravalle (0.5), roccaforte situata a nord dell'abitato, costruita probabilmente dai Della Torre. I suoi resti, oggetto del primo restauro tra il 1920 e il 1930, rimandano a un'edificazione del secolo XV, ma gli scavi hanno mostrato che una fortezza esisteva già attorno al Mille. La sua importanza deriva dalla posizione di controllo della strada del Lucomagno lungo la quale transitavano gli eserciti imperiali. Nell'area è la cappella di S. Maria del Castello (0.5.14) di cui si ha notizia nel 1339. Il pronao e l'abside sono un'aggiunta del XVI secolo. Sia la facciata che gli interni sono decorati da affreschi che datano a partire dal secolo XV.

Appartenente alla «Fagia de subtus» o «di Malvaglia», Semione è menzionato quale Vicinia e Rodaria dal 1205. A sud dell'attuale insediamento esisteva una località chiamata Sala, non identificabile con esattezza, dove si tenevano le assemblee della valle.

Dal punto di vista ecclesiastico, Semione è parrocchia autonoma da tempi antichi; la chiesa di S. Maria Assunta (1.0.3), documentata dal 1207, venne ricostruita sopra un precedente edificio biabsidato del quale non rimane che il campanile, risalente forse già al secolo XI. Lo spazio circostante la chiesa è delimitato da una corona di edicole della Via Crucis e contiene l'ossario oggetto di un ingrandimento nel 1513, nonché una colonna cimiteriale datata 1707. L'ossario, oggetto di un restauro nel secolo XVIII, contiene all'interno affreschi del secolo XVI e probabilmente del secolo XVIII in facciata. Un altro edificio religioso del villaggio è la cappella di S. Carlo eretta nel 1606 (0.1.10) cui si accosta la Casa S. Carlo (0.1.11), museo dal 1972.

A seguito della diga formatasi all'altezza di Biasca dallo scoscendimento del monte Crenone nel 1513, Semione rimase sommerso per alcuni anni. Altre inonda-

zioni subì anche nel 1556, 1868, 1897 e, più recentemente, nel 1978 e 1986.

È presumibile che il primo nucleo insediativo si sia avuto in corrispondenza della chiesa parrocchiale del XII secolo, l'edificio più antico dell'insediamento e, successivamente, si sia sviluppato il nucleo a monte (0.1) attorno alla cappella di S. Carlo, nucleo nel quale sono presenti edifici risalenti a tale epoca e forse precedente.

Ciò che caratterizza oggi l'insediamento è l'edificazione lungo la strada cantonale realizzata nel 1860 (1), uno degli esempi più significativi in Ticino dello sviluppo indotto dal ritorno al villaggio degli emigrati tra fine secolo XIX e inizio XX. Al tempo l'edificazione a nord giungeva fino alla chiesa parrocchiale e su quel lato il riale forniva un limite (0.0.6). Frontalmente alla chiesa, sul lato opposto della strada, era la casa parrocchiale, successivamente demolita. I due edifici creavano un restringimento accentuando in tal modo il carattere di quella parte come limite dell'insediamento.

L'emigrazione nell'Ottocento – anche le citate alluvioni contribuirono non poco all'abbandono del villaggio – si indirizzò verso l'Inghilterra, il Belgio e Parigi, dove gli emigranti trovarono lavoro soprattutto come maronai, osti e camerieri. Dalla seconda metà del secolo XIX il ritorno di molti determinò entro la struttura rurale del villaggio l'apporto di una sostanza edilizia borghese che viene ad affiancare e sostituire i manufatti contadini tradizionali, così che case antiche in muratura a secco si trovano accostate a dimore signorili. Queste occuparono soprattutto gli esigui spazi utilizzabili che la morfologia concedeva ai lati della cantonale, soprattutto a livello della strada (1.0.1), ma anche nelle propaggini a monte di essa. Numerose di queste dimore vennero realizzate come vere e proprie 'copie' di edifici del luogo di emigrazione, fosse l'Inghilterra, la Francia, il Belgio o riproponendo certi tratti delle architetture di quei luoghi. Sia il lungostrada che la posizione esposta in pendio vengono prescelte come collocazioni di prestigio (1.0.1, 0.0.20).

Sulla Carta Siegfried datata 1872 il disegno del villaggio rispecchia a grandi linee la situazione attuale

con l'asse ottocentesco già ben definito. Ma complessivamente la lettura della Carta risulta complicata per alcune incongruenze difficili da spiegare, quale la presenza della parrocchiale sul lato a monte della strada del 1860. Né sembra di potere attribuire il simbolo della chiesa alla cappella di S. Carlo perché in tal modo sarebbe la parrocchiale a non essere indicata. A grandi linee, tenendo conto delle difficoltà di interpretare la Carta, si può dire che non sono leggibili edifici nello spazio lungo strada compreso tra la chiesa parrocchiale e le rovine del Castello, mentre oggi in tale spazio compare un discreto allineamento di edifici borghesi e il signorile edificio (0.0.17) a premessa dell'edificazione caratterizzante il nucleo principale. Subito a sud della parrocchiale un vuoto edilizio è occupato dalla vigna e non costruito è il tratto all'estremità sud del nucleo a nord del riale (0.0.6). Al tempo non era stata ancora ricostruita la cappella, sacrificata per l'ampliamento del tracciato stradale e ricostruita solo nel 1901 (1.0.9). Tutto il pendio a monte (II) è vignato e in esso sono già leggibili i nuclei edilizi (0.1, 0.2) e numerosi piccoli aggregati e singoli edifici sparsi. A valle sono riconoscibili gli aggregati rurali a valle della parrocchiale (0.4), ma non gli altri due piccoli insiemi (0.3) che, pure, dovevano esistere al tempo.

La popolazione, dopo un forte decremento nella prima metà del secolo XX – nel 1920 si contavano 522 abitanti – conosce una continua ripresa negli ultimi decenni: 257 abitanti nel 1980, 281 nel 1990, 320 nel 2000. Nello stesso periodo, anche in Semione si ha una chiara perdita di addetti al settore primario: dal 23 % del 1980 al 6 % del 2000.

### **L'insediamento attuale**

Relazioni spaziali fra le parti

Semione è situato sulla sponda destra del Brenno nella bassa Valle Blenio, ai piedi del Monte Matro, in posizione appena elevata rispetto alla pianura di origine alluvionale (I), la quale verso est si continua nel territorio di Malvaglia e verso sud giunge fino a Biasca. Il villaggio, esposto ad est, è rivolto verso Malvaglia, sul lato opposto della valle, uniti da una continuità di prati e vigne incisa dal corso del Brenno (0.0.26) al di là di vigneti e altre colture.

I collegamenti attuali da e per il villaggio sono forniti dalla carrozzabile che si biforca dalla cantonale per il Lucomagno poco più a nord di Biasca scavalcando il Brenno a Loderio per proseguire verso Semione sulla sponda destra della valle e ricongiungersi alla cantonale in corrispondenza di Motto.

L'edificazione dell'insediamento, abbastanza dispersa, si pone su diversi livelli e con diversi tipi di organizzazione, in parte in dipendenza dall'epoca di edificazione e dalle funzioni. Trasversalmente all'edificazione lungo strada si pone un aggregato (1.0.2) che ha la parrocchiale come riferimento. La direzionalità di questa edificazione è sottolineata da un percorso che la fiancheggia collegando il nucleo più a monte (0.1) e quello più tipicamente utilitario a valle (0.4), come parte di un percorso che si svolge tra Rongie sul lato opposto della valle e i nuclei dispersi sul pendio a monte di Semione, fino a Navone e oltre. A tale percorso corre parallelo un riale (0.0.6).

Dei piccoli nuclei a monte e a valle della cantonale (0.1, 0.2, 0.3, 0.4), il più interessante è quello attorno all'edificio di S. Carlo (0.1) per il suo patrimonio edilizio e per il suo carattere di piccolo nucleo 'autonomo', sia in quanto dotato di una cappella che delle funzioni abitativa e utilitaria; funzioni, queste, presenti anche negli insiemi minori: più marcatamente utilitari quelli a valle (0.3, 0.4) nel punto in cui il piano fluviale comincia a salire verso il livello della cantonale.

Le rovine del Castello (0.5) si pongono tra il livello della cantonale e la strada bassa, e sfruttano come base di impianto un promontorio roccioso, anch'esso parte della struttura difensiva, non tanto a protezione del villaggio, piuttosto a sbarramento della valle.

La struttura del villaggio è, pertanto, espressione dell'attività agricola, in certa misura ancora praticata, della particolare situazione geografica e topografica e del robusto intervento ottocentesco che ha portato decisivi mutamenti nell'antico tessuto rurale.

### **Il nucleo lungo strada caratterizzato dal secolo XIX**

Il corso sinuoso della cantonale è imposto dalla morfologia che concede poco spazio in quel tratto di lato

destro della valle. Gli edifici di maggior prestigio sono, di norma, leggermente arretrati rispetto alla strada, entro preziosi giardini o veri e propri parchi cintati con inferriate infisse sopra muretti e con notevoli alberature entro cui figura anche la palma; spazi un tempo rurali riconvertiti e adeguati al compito di sottolineatura della signorilità dell'edificio. Sono riconoscibili alcuni ambiti a maggiore densità di tali dimore (1.0.1), quelle di maggior prestigio soprattutto nella parte centrale dell'insieme.

Gli edifici si sviluppano perlopiù su tre, quattro piani, ma sono presenti anche i due piani e mezzo. In qualche caso un elemento aggettante eleva l'edificio di un piano rispetto al resto del corpo, talvolta una torretta ad angoli o rotonda d'ispirazione romantica. Spesso sono le coperture l'elemento maggiormente distintivo di un edificio rispetto all'altro: tradizionali coperture a quattro falde o coperture mansardate, composite, in accordo con la pianta che si articola in più volumi, a fronti indifferenziati con timpano triangolare oppure arrotondato. Frequenti i motivi architettonici e decorativi liberty, compreso il ricorso alle vetrate multicolori. Prevalge il modello dell'edificio a corridoio centrale e la pianta quadrata. Ogni dimora è espressione della volontà di affermazione individuale piuttosto che della volontà di formare allineamenti regolari; neppure là dove la morfologia lo permetterebbe. Cionondimeno, per quanto la disposizione sia lenta, i lotti diseguali, non univoco il rapporto con il percorso, emerge, se non una progettualità, una volontà comune di realizzare dimore di prestigio che necessariamente si confrontano fra di esse e con la strada.

Solo nell'aggregato subito a sud della parrocchiale (1.0.1) si ha il caso di edifici che si uniscono a schiera. Si tratta di edifici condominiali, a tre piani, che hanno un rapporto molto diretto con la strada e creano un vero e proprio allineamento. Il piano terreno è, in qualche caso, occupato da esercizi commerciali o, in un caso, dall'ufficio postale (1.0.7).

Le soluzioni eclettiche delle costruzioni più 'esuberanti' hanno un impatto particolare sul paesaggio rurale. L'accostamento diretto con le vecchie costruzioni in sasso, quando esiste, non è mai traumatico perché la tipologia rurale ed i materiali poveri impiegati mantengono

la loro dignità formale di un linguaggio architettonico essenziale, affermato e connaturato con il territorio. Ma è soprattutto il patrimonio rurale che è stato toccato dalle trasformazioni più gravi (1.0.4), snaturanti i tipi originari, ciò che risulta particolarmente evidente al confronto con i manufatti rimasti integri o anche modestamente riattati attraverso il tempo senza bruschi mutamenti. Oltre a inserire un linguaggio stridente con l'ambiente edificato circostante, in determinate posizioni rendono difficile la lettura degli spazi e delle relazioni tra le parti.

La chiesa (1.0.3) è ribassata rispetto alla strada ma su un'elevazione del terreno dominante i vigneti sottostanti (I). Un portale e alcuni gradini immettono nell'ambiente intimo del sagrato erbato, cinto da un muro che descrive un cerchio non completo intorno alla chiesa, sul quale si inseriscono tredici edicole della Via Crucis. La forte vicinanza e visibilità dalla strada di attraversamento convive con il forte senso di intimità del complesso. Anche i percorsi aggiranti il complesso contribuiscono a fare di questi edifici un'isola di sacrale intimità. Sul lato opposto della strada, un muretto sale il pendio di fianco a un riale (1.0.6) e cinge orti dietro i quali si pone un allineamento irregolare in pendio di edifici abitativi rurali e utilitari.

### Il nucleo rurale in piano

Appoggiato sul piano si trova un insieme edilizio composto da vecchi edifici utilitari (0.4) – notevole un allineamento di questi parallelo al corso del riale (0.0.6) – e da edifici abitativi, qualcuno ancora di epoca precedente al secolo XIX e conservante resti di antichi affreschi, mentre altri sono radicali trasformazioni di precedenti abitazioni rurali o di edifici utilitari (0.4.4). Quindi una forte convivenza stridente di carattere rurale genuino e delle nuove esigenze abitative. Anche topograficamente l'insieme opera una mediazione tra il livello della chiesa e la campagna circostante (I). I due insiemi sono legati dal percorso che aggira la chiesa. Il 'vissuto' rurale è leggibile soprattutto ai margini dell'insieme dove prevalgono nuovi e vecchi edifici legati alle attività agricole nel piano. I percorsi interni sono asfaltati, in continuazione con i regolari tracciati nella superficie agricola.

**Il nucleo attorno alla cappella di S. Carlo**

Il tracciato della cantonale e le demolizioni che ne dipesero hanno creato una certa interruzione della continuità di questo insieme (0.1) con la chiesa parrocchiale, continuità in parte conservata da un percorso in pendio che raggiunge il vuoto interno del nucleo a monte (0.1.10) e la facciata della chiesa parrocchiale, nonché dal percorso detto, fiancheggiante il riale.

L'insieme, in sensibile pendenza, consiste di un'edificazione compatta di vecchie case in muratura, in parte dotate di balconate in legno esposte a sud, in gran parte anteriore al secolo XIX. L'accesso principale carrozzabile si ha per mezzo di un ramo in forte salita che, oltre la cantonale, continua in direzione di Rongie, ma l'accesso storico è probabilmente il collegamento che tocca la parrocchiale. L'insieme ha il suo momento principale spaziale in una piazzetta in pendenza con al centro la cappella (0.1.10). In stretta vicinanza con l'edificio sacro è la Casa S. Carlo (0.1.11) uno degli edifici più antichi dell'insediamento, a due piani e tre assi, l'accesso rialzato nell'asse centrale servito da una scala esterna a due ali. I passaggi interni sono sterrati, stretti; a parte il vuoto centrale e il percorso che collega con la parrocchiale, non si distinguono altri percorsi. Solo a monte una forte presenza, ma che rimane esterna e quasi di limite all'insieme, è il percorso asfaltato in relazione con il quale si avvertono i principali segni di trasformazione del patrimonio edilizio originario (0.0.18).

Molto importante nella silhouette dell'insieme, alla vista da valle, e anche da distanza, è una dimora (0.1.12) che acquista forte rilevanza proprio grazie alla collocazione in forte pendio ed essendo l'edificio più alto dell'insieme, nel panorama di edifici piuttosto bassi. Con esso si inserisce nell'insieme rurale l'elemento ottocentesco borghese.

**Il pendio a monte e i piccoli nuclei sparsi**

A monte di Semione si estende un'importante superficie di vigne (II) che si alza fin verso i 600 metri, cornice ai nuclei più a valle, fino ad incunearsi nei boschi di castagno che ricoprono il fianco della montagna. Questa cornice è punteggiata da cascine isolate e da piccoli aggregati contornati dalla vite. Tra questi alcuni assumono una rilevanza di insiemi edilizi, per quanto di

modeste dimensioni (0.3). In essi domina l'aspetto rurale, ma con la presenza di dimore di notevole mole che si affrancano dai modelli rurali. E accanto ai piccoli manufatti utilitari e abitativi più tipicamente contadini convivono riattamenti di vecchi edifici rurali condotti con le ricorrenti modalità dei riattamenti a edifici di residenze secondarie o anche primarie, particolarmente appariscenti quando riguardino oggetti esposti sul fronte verso valle (0.2.4). Nell'ampio pendio questi insiemi forniscono dei forti accenti edilizi richiamantisi agli insiemi maggiori più a valle e si distinguono dal vario disseminarsi nel pendio di edifici isolati o accostati a due a due o a tre a tre (per esempio 0.0.22, 0.0.23, 0.0.24). I nuovi tracciati carrozzabili, realizzati soprattutto negli anni '60 del secolo XX, tracciano linee di unione tra di essi e di questi con gli insiemi a valle e con gli aggregati più a monte.

**Gli insiemi a valle della cantonale e il contesto naturale**

Il terreno a valle dell'abitato (I), che lo incornicia tutto su quel lato, è un leggero declivio coperto di pergolati di vite, che sfumano nelle colture estese sul piano alluvionale verso il Brenno (0.0.26). Al nord la superficie vignata è limitata dal gruppo di cascine (0.4) e stalle sottostante la chiesa, continuandosi il piano, oltre, fino alle rovine del castello, come campi a fieno; verso sud questa superficie si estingue col terminare dell'abitato. Il pregio del terreno coltivabile in piano ha fatto sì che l'edificazione si sia raccolta in maniera più addensata che sul pendio a monte. In questo ampio spazio si distinguono nettamente i piccoli insiemi rurali (0.3) e, per il resto, si trovano con distribuzione assai rada, alcuni vecchi edifici utilitari tradizionali accanto a nuovi capannoni anche di notevoli dimensioni.

I piccoli insiemi occupano il primo salire del piano, contornati da spazi verdi in parte alberati. Minore la dimensione delle abitazioni rispetto a quelle dei piccoli insiemi a monte e con buona parte degli edifici rurali ancora legati alle funzioni agricole.

**Il Castello di Serravalle**

Dove il piano si restringe e si innalza per mezzo di una gradinatura naturale rocciosa, poggiano le rovine del Castello di Serravalle (0.5) entro le quali gli ele-

menti si sollevano, con qualche eccezione – in particolare una torre ricostruita nella sua completezza – poco più che per l'altezza delle fondamenta. Pur in posizione ribassata, la base di appoggio conferisce un chiaro segno di posizione di difesa e di controllo del passaggio per la strettoia. In posizione lievemente ribassata è la cappella di S. Maria del Castello (0.5.14) la cui integrità e preziosità delle forme, dei dettagli e degli affreschi, contrasta gradevolmente con l'ambiente dei resti della fortezza.

Forte la vicinanza dell'insieme con il villaggio di Malvaglia sul lato opposto della valle, in quel punto assai ravvicinato, in particolare con i nuclei di Rongie e Orino. Dal lato opposto, pertanto, il sito delle rovine e la cappella di S. Maria al Castello diventano elemento di riconoscimento dell'insediamento di Semione. Il villaggio si rende altrettanto riconoscibile per la particolare silhouette data dal puntuale innalzarsi dei volumi borghesi sopra il livello del piano alluvionale, su diversi piani di profondità e di altezza, con una forte ritmatura che danno le aperture sulle fronti a valle.

### Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Il nucleo principale va tutelato nella sua identità data soprattutto dalla convivenza di palazzine e ville borghesi con la sostanza rurale, scoraggiando la radicale trasformazione dei volumi rurali (1.0.4).

La presenza del piccolo bar (1.0.7) a un piano e a copertura piana non è adeguata al contesto e dovrebbe essere trovata una soluzione per una diversa collocazione.

Evitare altresì l'aggiunta di volumi che uniscono volumi precedentemente isolati di un vecchio allineamento come avvenuto con l'inserimento dell'ufficio postale (1.0.7).

Ogni intervento sia sul nucleo principale che sugli altri nuclei, tutti in forte esposizione alla vista da distanza, deve tenere conto dell'effetto risultante sull'immagine d'insieme e sulla silhouette.

Grande attenzione deve essere posta anche a che gli edifici dispersi nel pendio di sfondo (II) non proliferino, né che quelli esistenti subiscano trasformazioni tali (ampliamenti di volumi, amplificazione delle basi d'impianto, uso di colori appariscenti) da creare contrasti stridenti con l'ambiente naturale e edificato circostante, come è avvenuto in certi casi (0.0.18).

Sia nel pendio di sfondo (II) che in quello a valle (I), evitare l'ampliamento e l'ulteriore sviluppo dei percorsi asfaltati.

### Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito della regione

XX/ Qualità situazionali

Buone qualità situazionali dell'insediamento allungato, con la sua parte più consistente, sulla cantonale, con una cornice vignata e prativa punteggiata di piccoli nuclei edilizi compatti, in pendio, a valle e a monte della strada. Ottime qualità situazionali dell'insieme con le rovine del Castello di Serravalle, innalzate su un tacco roccioso, a guardia del passaggio nel restringersi della valle.

XX/ Qualità spaziali

Ottime qualità spaziali entro il nucleo lungo strada nella forte aderenza dell'edificazione alla topografia, nell'insediarsi là dove il ristretto spazio lungo strada lo ha reso possibile. Buone qualità leggibili nel relazionarsi degli insiemi per mezzo di vecchi stretti percorsi e sentieri, in qualche caso costeggianti riali che seguono il pendio. Buone qualità anche nel rapporto del complesso di Serravalle con il resto dell'insediamento a distanza e con il versante opposto.

XXX/ Qualità storico architettoniche

Ottime qualità storico architettoniche per la particolarità di un villaggio in cui la caratterizzazione rurale è stata sormontata ma non cancellata dall'impianto di un patrimonio, tra i più interessanti nel Cantone, di edifici borghesi in uno stile internazionale sempre confrontato con i tratti stilistici, costruttivi e dei materia-

## **Semione**

Comune di Semione, distretto di Blenio, Cantone Ticino

li locali. Buone qualità anche nelle persistenti caratteristiche rurali, tipiche della regione, in parte dell'edificazione e negli edifici religiosi. Ottime qualità nella testimonianza che forniscono le rovine di uno dei principali sistemi di controllo strategico militare del territorio medievale del Cantone.

2<sup>a</sup> stesura 05.2008/pir

Pellicole n. 7083, 7084 (1988);  
9423, 9424 (2000)

Fotografi: Firman Burke, Renato Quadroni

Coordinate dell'Indice delle località  
717 876/140 775

Committente  
Ufficio federale della cultura (UFC)  
Sezione del patrimonio culturale e dei  
monumenti storici

Incaricato  
Ufficio per l'ISOS  
Sibylle Heusser, arch. ETHZ  
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS  
Inventario degli insediamenti svizzeri da  
proteggere